

IL LIBRO

Se a Scampia si interpreta Aristofane

È un legame decennale, quello che lega Marco Martinelli a Napoli, che è stata una delle prime città a sperimentare il suo metodo teatrale con un nutrito gruppo di ragazzi di Scampia. Dal rapporto col regista ravennate, fondatore con la moglie Ermanna Montanari del Teatro delle Albe, è nata l'esperienza di "Arrevuoto" che è diventata una realtà consolidata in città. È poi proseguita autonomamente, dopo tre anni di contatto diretto con Martinelli, grazie alla presenza costante di Maurizio Braucci: è così che sono nati diversi spettacoli nonché un gruppo nutrito di attori professionisti. A raccontarla è Marco Martinelli in persona, in un libro uscito proprio quest'anno: "Aristofane a Scampia" (Ponte alle Grazie).



Dietro gli spettacoli del Teatro delle Albe c'è infatti un'idea di comunità che risale alle origini greche della cultura occidentale, un'idea in cui i giovani sono chiamati a partecipare in prima persona, in una sorta di formazione permanente alla vita e all'arte. È dunque sin dalla fondazione della sua compagnia, nel 1977, che Martinelli ha portato avanti un dialogo con il mondo degli adolescenti che si è andato allargando progressivamente passando da Ravenna all'Italia al mondo. Punto di forza è il metodo della "non scuola", grazie al quale il regista, rispetto agli studenti, si pone come una guida all'appropriazione e all'interiorizzazione del linguaggio dei classici del teatro. Solo così, potranno essere pienamente compresi e quindi interpretati. "La guida – scrive Martinelli – fa scoprire all'adolescente quanto i testi antichi possano essere vicini alla sua vita, ai suoi sogni, ai suoi desideri, alle sue paure". È questa la strada per la felicità. Anzi a quella che Martinelli definisce "l'eresia della felicità": quel mondo in cui "la cultura e il teatro hanno senso non in sé stessi ma perché sono un ponte fra le persone, un ponte di luce".

AP